

SPECIALE SANA

BIOLOGICO

Record di superfici (investito a bio il 12% della sau totale) e operatori mentre fa un balzo anche la domanda dei consumatori con un aumento di oltre il 20% delle vendite nel canale della Gdo.

LO SCENARIO

La continua espansione della domanda impone interventi per contrastare illeciti e rafforzare il sistema

Prodotti bio, più controlli sui mercati

Martina: la lotta al finto biologico continua - Carnemolla (Federbio): i fondi Psr non bastano più

In Italia ormai è coltivato a biologico oltre un ettaro su dieci. Un dato che rafforza la sostenibilità del nostro modello agricolo e che puntiamo a rafforzare sempre di più. Per questo sono previsti investimenti per oltre 1,5 miliardi, insieme alle regioni». Dice bene il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, quando commenta i dati di continua crescita dell'agricoltura biologica. Con un aumento delle superfici già investite e di quelle in conversione; degli operatori attivi lungo la filiera e dei consumi alimentari nei punti vendita. Con un 120,6% registrato nella Grande distribuzione nel primo semestre di quest'anno, sullo stesso periodo 2015 (dati Ismea-Nielsen e GfK Eurisko), e impennate in valore del 43% per vini e spumanti, del 30% per le carni, del 23% per i derivati dei cereali, ma anche di quasi il

19% per la frutta e del 15% per gli ortaggi (si vedano altri servizi alle pagine 14 e 15).

E fa una riflessione condivisibile, ancora il ministro, quando sottolinea che «la fiducia dei consumatori va ripagata anche dando certezza sui prodotti». «Per questo - avverte - soprattutto attraverso il nostro Ispettorato repressione frodi portiamo avanti controlli sistematici contro il finto biologico». Ricordando che «nel 2015 abbiamo fatto oltre 2mila verifiche su più di 1.600 operatori. E grazie a questo lavoro investigativo, fatto insieme alla Guardia di finanza, abbiamo sequestrato prodotti contraffatti per due milioni di euro». «Un impegno quotidiano - chiosa Martina - sul quale non intendiamo abbassare la guardia».

Bene, tutto bene dunque, anzi no. Perché quello del

biologico - e qui sta il rovescio della medaglia - è ora più che mai un mercato che sfiora l'emergenza. E che quindi va gestito in modo più incisivo e stringente da tutti, operatori e istituzioni.

Partendo dall'evidenza che l'offerta di prodotti bio sul mercato interno non copre la domanda. Tanto che sono oltre 350 le aziende italiane autorizzate a importare prodotti biologici da paesi extra-Ue. Con 47 «new entry», o comunque aziende che hanno ottenuto il «lasciapassare» solo nel 2016. A conferma che il business corre dentro, ma soprattutto al di fuori dei confini nazionali e comunitario. E questo in un contesto Ue nel quale la riforma del settore sembra ancora in alto mare. Con forti frizioni tra partner che chiedono sistemi di controllo più severi sui prodotti d'importazione extra-Ue, tra questi l'Italia, e altri

che considerano sufficiente l'equivalenza, ma non la conformità, dei metodi di produzione già in uso in Europa.

Ma questo è solo uno dei problemi che il sistema biologico deve affrontare. E di cui quest'anno si parla in modo puntuale anche al Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale organizzato da BolognaFiere (dal 9 al 12 settembre).

«La verità è che i dati di crescita fotografano un quadro del settore che non è reale - avverte il presidente di Federbio, Paolo Carnemolla - In Italia ci sono alcune regioni, dove l'aumento delle aziende bio è ormai fuori controllo; in Puglia sono passate da 6mila a 10mila, e anche le superfici sono praticamente raddoppiate. L'Emilia Romagna registra incrementi del 30% e i fondi destinati al settore del Programma di sviluppo rurale non bastano più». •

LE VEDITE NELLA GDO

(Variazioni % in valori di prodotti bio confezionati a peso fisso)

Prodotti/settori	Var.% 2015/14	Var.% I Sem. '16/15
Biologico totale	20,1	20,6
Vini e spumanti	93,2	43,2
Carni fresche e trasformate	37,8	30,2
Derivati dei cereali	27,2	23,3
Miele	2,7	22,6
Bevande analcoliche e spiritose	28,8	21,1
Frutta	15,8	18,6
Ortaggi	17,6	15,1
Latte e derivati	7,2	15,0
Oli e grassi vegetali	42,4	12,1
Uova	5,7	10,6
Altri comparti food	32,0	37,2

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen, Market track (Rms), riguardanti le rilevazioni sui prodotti confezionati nella Gdo



BOLOGNAFIERE

Una vetrina mondiale con 700 espositori

Organizzato da BolognaFiere, Sana è la manifestazione di riferimento in Italia per i settori del biologico e del naturale, con oltre 700 espositori, su una superficie di circa 50mila metri quadri, e più di 45mila visitatori. In programma dal 9 al 12 settembre 2016 nel quartiere fieristico di Bologna, la 28esima edizione di Sana si conferma marketplace e occasione di networking per i professionisti, gli operatori e le persone interessate al comparto, oltre che importante momento formativo e culturale, grazie al qualificato programma di convegni e workshop a cura di BolognaFiere, delle aziende e delle istituzioni e associazioni di categoria.

Particolarmente nutrita in fiera la partecipazione di delegazioni internazionali da oltre 20 paesi, grazie a progetti realizzati in collaborazione con ministero delle Politiche agricole e Ita-Italian trade agency. •

Superficie record, investito il 12% della Sau totale

Aumentati del 20%
 anche i capi allevati
 a quota 266mila

L'agricoltura biologica, in base alle ultime elaborazioni del Sistema informativo (Sinab) del ministero delle Politiche agricole, nel 2015 ha registrato la presenza di 59.959 operatori certificati, l'8,2% in più rispetto al 2014.

La superficie coltivata è arrivata a sfiorare 1,5 milioni di ettari (+7,5%); gli animali da reddito sono aumentati di quasi il 20%, con oltre 266mila capi allevati. E gli italiani che consumano prodotti bio almeno una volta la settimana sono più di 13 milioni: quasi il 22% della popolazione residente, che nel primo semestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo 2015, ha contribuito a incrementare del 20,6% le vendite di alimentari nella Grande distribuzione organizzata (si veda altro articolo in pagina). Tutto questo dopo il +18,5% messo a segno nel 2015, dai consumi bio nel complesso, e un trend di quelli alimentari, in generale, praticamente «congelato» attorno allo zero.

Nel dettaglio, in base ai dati che gli Organismi di controllo operanti in Italia dell'agricoltura biologica e le amministrazioni regionali hanno fornito al ministero delle Politiche agricole, dei quasi 60mila operatori certificati, 45.222 sono produttori esclusivi; 7.061 preparatori esclusivi (comprese le aziende che effettuano attività di vendita al dettaglio); 7.366 quelli che effettuano sia attività di produzione, che di preparazione; 310 gli operatori impegnati in attività di importazione (al 31 dicembre

2015).

La superficie coltivata è pari a 1.492.579 ettari, con oltre 104mila ettari convertiti. In percentuale sul totale della superficie coltivata in Italia, il biologico arriva quindi a interessare il 12% della Sau nazionale: dato che cresce, rispetto allo scorso anno, quasi di un punto percentuale.

I principali orientamenti produttivi sono i pascoli, il foraggio e i cereali. Segue, in ordine di estensione, la superficie investita a olivicoltura.

Anche per le produzioni animali, distinte sulla base delle principali specie allevate, i dati evidenziano rispetto all'anno precedente, un aumento consistente, in particolare per bovini (+19,6%) e pollame (+18,2%); buono l'incremento anche per equini (+10,6%) e caprini (+8,8 per cento).

La consistente conversione verso il biologico registrata per la zootecnia deriva da un lato dallo sviluppo del mercato del bio, che richiede sempre di più prodotti lattiero caseari e, dall'altro, da un momento particolarmente complesso dei prezzi sul mercato dei prodotti convenzionali della zootecnia.

Il report del Sinab sottolinea che, volendo leggere l'andamento storico, il 2015 ha registrato il record di superfici biologiche mai raggiunte nel nostro Paese. Ulteriore elemento di valutazione è il trend di crescita delle superfici, che risulta maggiore rispetto a quello del numero degli operatori. Tale fenomeno dimostra che le dimensioni medie delle aziende biologiche italiane, nel corso degli ultimi anni, sono progressivamente aumentate. •

PAGINA A CURA DI
MASSIMO AGOSTINI

88 AGRICOLTURA BIOLOGICA

Balzo degli operatori e-commerce in forte aumento anche i ristoranti

Tra il 2011 e il 2015 incrementi a due cifre per sei attività su otto

Qualcuno lo definisce ancora «di nicchia». Ma se il settore biologico - a partire dal metodo praticato da decenni in agricoltura con i suoi disciplinari produttivi, e fino agli stili di vita dei consumatori - continua a esprimere, anno dopo anno, incrementi a due cifre, la definizione, oltre che superata, è inopportuna. Lo indicano i numeri. Che sono la sintesi di un sistema fatto di agricoltori e fornitori di mezzi tecnici, tecnici e ricercatori, operatori commerciali e ristoranti. Tutti interessati al settore, sul piano professionale, o come consumatori.

Che non ci sia soluzione di continuità in questa crescita lo conferma l'offerta di prodotti biologici in Italia «fotografata» dal Rapporto Bio Bank 2016, diffuso nei giorni scorsi e presentato ufficialmente al Sana di Bologna.

Un'indagine puntuale, aggiornata anno dopo anno a partire dal 1993, che questa volta accende i riflettori sul boom del commercio di prodotti bio attraverso il web. Il Rapporto evidenzia infatti, in particolare, che tra il 2011 e il 2015 gli

operatori attivi nella vendita di prodotti alimentari bio nel canale dell'e-commerce sono passati da 167 a 286, con un'impennata di oltre il 71 per cento.

In forte aumento (+69%) anche le attività nei ristoranti, che nei quattro anni osservati sono saliti da 267 a 450. A seguire, i negozi sono cresciuti da 1.212 a 1.395 (+15%), le aziende con vendita diretta da 2.535 a 2.878 (+14%), gli agriturismi da 1.349 a 1.527 (+13%).

E poi le mense scolastiche, passate da 1.116 a 1.250 (+12%), i mercatini da 213 a 221 (+4%) e i gruppi di acquisto da 861 a 877, con un aumento del 2 per cento.

Il censimento Bio Bank, una vera e propria banca dati del biologico italiano, oltre alle otto attività alimentari quest'anno ne ha esaminate anche tre per la cosmesi, settore nel quale spiccano incrementi addirittura a tre cifre: +212% per le profumerie, che tra il 2013 e il 2015 sono passate da 49 a 153; +103% per l'e-commerce cosmesi & co (da 70 a 142). Più contenuta invece la crescita delle aziende di cosmesi & co (+13%), passate da 215 a 244.

Tra le novità del Rapporto 2016, anche un Focus Supermercati (si veda box in pagina) con 14 inse-

gne sotto la lente. Catene della Grande distribuzione (diverse altre stanno per debuttare, altre ancora stanno «studiando» l'ampliamento de gamma) che tra il primo censimento, nel 2001, e il 2015, hanno praticamente quadruplicato l'offerta di prodotti bio a marca: dalle iniziali 644, le referenze sono passate infatti a 2.259, con un balzo di quasi il 30% solo negli ultimi due anni.

Una crescita determinata, osserva il report Bio Bank, sia dall'ingresso di nuove catene, sia dall'ampliamento e dall'approfondimento delle gamme esistenti.

Nella classifica delle regioni, leader 2015 è risultata l'Emilia Romagna con il maggior numero di attività, sia nell'alimentazione, che nella cosmesi, seguita a ruota dalla Lombardia. Al terzo posto la Toscana per gli alimenti, il Lazio per la cosmesi.

Più frammentata invece la classifica per densità. Sul fronte alimentare l'Emilia Romagna è ancora in testa per numero di e-commerce, ristoranti, vendita diretta e mercatini; la Lombardia per mense, gruppi d'acquisto e negozi; la Toscana per gli agriturismi. •

MASSIMO AGOSTINI

IN FIDUCIA CON BIOPAZZA

GAMME VINCENTI

Dal 2001 quadruplicate le referenze sugli scaffali

Tra il 2001 e il 2015 i prodotti biologici con la marca dei supermercati sono quadruplicati, passando da oltre 600 referenze a quasi 2.300, secondo dati Bio Bank. Una crescita alimentata sia dall'ingresso di nuove catene, sia dall'ampliamento e dall'approfondimento delle gamme esistenti.

Come nel caso di Finiper, passata da 190 a 300 referenze nel corso del 2015, di Auchan passata da 135 a 180, e di Crai da 20 a 75.

Numeri destinati a salire. La classifica è guidata da una decina d'anni da Coop, che attualmente propone 440 referenze bio, in gran parte a marchio «Vivi Verde». •

R.M.B.